

## Teatro Stabile di Torino

Via Rossini, 8 Telefoni: Direzione 885.629 Biglietteria 882.361



Ufficio Stampa

Con cortese preghiera di pubblicazione -

## COMUNICATO

"ANGELICA" di Leo Ferrero al Teatro Stabile di Torino.

Lunedì 21 dicembre andrà in scena al Teatro Stabile della Città di Torino il secondo spettacolo della stagione: "ANGELICA" dramma satirico in tre atti di Leo Ferrero, novità assoluta per Torino. L'allestimento dell'opera, già presentata con vivo successo dal Teatro Stabile la scorsa estate al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio nel qua dro del Festival Internazionale della Prosa a Venezia, si avvale della regia di Gianfranco de Bosio (regista collaboratore Ernesto Cortese), delle scene di Mischa Scandella, dei costumi di Giulia Mafai e delle musiche di Sergio Liberovici. La distribuzione, ritoccata rispetto a quella con cui lo spettacolo venne presentato a Venezia, con ta sulla partecipazione straordinaria di Luigi Vannucchi (Orlando), Luisa Rossi (Angelica), Filippo Scelzo (il Reggente), nonchè su un imponente gruppo di oltre 40 attori, tra cui: Angelo Alessio, Gastone Bartolucci, Vittorina Benvenuti, Ugo Bologna, Carlo Enrici, Camillo Milli, Giulio Oppi, Attilio Ortolani, Checco Rissone, Sandro

L'allestimento di "ANGELICA" costituisce uno dei maggiori sforzi organizzativi affrontati dal Teatro Stabile e al medesimo tempo un impegno artistico e culturale di particolare significato e di indubbio valore morale e civile.

"ANGELICA" è il dramma della libertà. L'opera - scritta intorno agli anni 1927-1928 dal figlio del

grande storico Guglielmo Ferrero e della figlia di Cesare Lombroso, poco dopo l'esilio politico dell'autore in Francia – si presenta come un alto e mobile atto di accusa contro le dittature e contro l'acquiescenza di chi le accetta, vitale di là dal preciso mo mento storico in cui venne promunziato grazie alla trasposizione del tema squisitamente antifascista su un piano di significazione ideale ed universale. Il dramma, quasi sconosciuto in Italia, venne rappre sentato per la prima volta a Parigi (Théâtre des Mathurins) dalla Compagnia di Georges Pitoeff, il 23 ottobre 1936.

Leo Ferrero nacque a Torino nell'ottobre del 1903 e morì nell'agosto del 1933, vittima di un incidente automobilistico a Santa Fé, nel Nuovo Messico.

Torino, 17 dicembre 1959





## Note di regia per "Angelica"

Ciò che a mio avviso appassiona nell'"ANGELICA" di Leo Ferrero è la schiettezza, la lealtà intellettuale e morale con cui il giovane autore affronta la situazione italiana degli anni attorno al 1927, la sua generosa e critica partecipazione ad un travaglio che, di là dalla sua esatta collocazione nel tempo, affonda le proprie radici in una inquietante realtà nazionale. Per conto mio sarebbe grave errore relegare la tematica ed il significato di questo "dramma satirico" in una zona stori ca ormai estranea alla nostra vita. Accostandomi all'opera, io ho istintivamente pensato ad esperienze personali compiute negli anni della guerra e del dopoguerra e di conseguenza ho avuto la precisa sensazione di quanto l'"ANGELICA" ci tocchi ancora direttamente.

E' ciò che ho cercato di mostrare con la mia regia. Ho perciò evitato di dare allo spettacolo sia un'impostazione favolistica, che avrebbe rarefatto i suggerimenti del testo sino a trasformarli in puro giuoco, sia un'impostazione storicistica (ricostruzione di un'Italia 1927), che avrebbe eccessivamente circoscritto la porta ta del messaggio di Leo Ferrero; e mi sono adoprato a rivelare la persistente validità dell'opera, il suo spregiudicato ed accorato valore di analisi del costume italiano, il quale sostanzialmente dall'epoca in cui il dramma fu scritto ad oggi non ha subito decisive evoluzioni. Lo spettacolo quindi ci introduce in un presente idealizzato e stilizzato, ma per altro ricco di reminiscenze e di allusioni.

La via scelta d'altronde trova piena rispondenza nel tono più autentico dell'"ANGELICA", che a ben guardare è quello di un'opera profetica.

Dramma giovanile - inutile sottolineare tale fatto di per se stesso estremamente evidente - forse non del tutto ri solto, ma nel quale il valore e la carica artistica sono intimamente legati alla nobiltà e alla sincerità, all'em pito della passione civile che animano tutta la vicenda ideata da Leo Ferrero. Allestendo lo spettacolo, ho cercato di dare piena corposità scenica ai personaggi e alla vicenda, immergendoli in un'aura che rieccheggiasse le varie sottili vibrazioni culturali tipiche dell'epoca in cui l'opera fu concepita e scritta, la stessa aura che il giovane autore, profondamente compenetrato della più viva cultura europea del suo tempo, ebbe a respirare.

Gianfranco de Bosio